

Riserva naturale PIRAMIDI DI ZONE



Erpetofauna

Nel torrente Bagnadore, a nord di Zone e poco distante dall'abitato, sono presenti larve di **Salamandra pezzata**, a dimostrazione che l'area è idonea alla vita di questo anfibio importante per la sua funzione predatoria ai danni degli insetti, mentre a sud di Zone lo stesso torrente ne è privo a causa della presenza dell'ittiofauna che preda queste larve.

In una delle pozze della malga Aguina si riproduce ancora l'**Ululone a ventre giallo**; il sito riproduttivo deve essere salvaguardato in quanto l'inquinamento provocato da scarichi civili e zootecnici e l'immissione di ittiofauna può compromettere l'esistenza di intere popolazioni.

Altri esemplari di erpetofauna sono rappresentati da:

Orbettino, con abitudini fossorie (lo si trova spesso sotto le pietre o i cumuli di fieno);

Lucertola muraiola, la specie più rappresentativa della riserva, si arrampica su tronchi di alberi fino a 8 o 9 metri d'altezza utilizzando le sue cavità come rifugio, inoltre il fatto che si nutra di insetti rappresenta la sua utilità nel controllo degli insetti fra cui alcuni potenzialmente nocivi alla vegetazione forestale;

Ramarro, legato ad ambienti assolati posti in vicinanza di aree con ricca vegetazione arbustiva;

Biacco, specie diurna che vive in luoghi aridi e assolati, muri a secco, praterie, zone coltivate, pietraie, ma anche in prossimità di zone umide, frequentemente lo si trova in vicinanza delle abitazioni alla ricerca di cibo e di rifugi comodi e sicuri;

Saettone, legato ad ambienti boschivi collinari e di bassa montagna, purché vi siano presenti zone aperte e ben soleggiate, ma vive anche in prossimità di abitazioni dove si rifugia nei muri a secco, nelle legnaie e sotto i tetti delle malghe;

Natrice dal collare, biscia che frequenta molti habitat d'acqua dolce, mentre gli individui adulti, soprattutto le femmine, si allontanano dall'acqua per frequentare gli ambienti boschivi, i pascoli e le zone antropizzate;

Vipera comune, specie ben rappresentata in tutto il territorio di Zone che frequenta quasi tutti gli ambienti ben soleggiati.

I terreni sotto l'abitato di Cislano, recintati e mantenuti a prato stabile, si adattano maggiormente alla sosta dei serpenti perché relativamente frequentati.



Tutto intorno alla Riserva delle Piramidi di Erosione si sviluppa un contesto ambientale di eccezionale rilevanza: Zone, infatti, è incastonata in uno tra gli altipiani più belli dell'intero comprensorio Sebino - Camuno; alle passeggiate rilassanti nei pressi dell'abitato e delle frazioni si possono aggiungere escursioni più o meno difficoltose tra i boschi, verso i pascoli del Monte Guglielmo (2.000 m) dell'Aguina (1.250 m) dell'Agolo (1.378 m) o alla scoperta di interessanti punti panoramici che dominano il territorio circostante come la Corna Trentapassi a sbalzo sul Lago d'Iseo (1.248 m) ed il monte Pura.



Flora e vegetazione

Sui pendii ripidi in Dolomia Principale si estendono boscaglie discontinue a carpino nero e orniello, sostituite, in corrispondenza degli espluvi più esposti, da comunità erbacee a dominanza di forasacco eretto (*Bromus erectus*). Nelle vallecole esposte a settentrione e nei fondovalle si trovano aggruppamenti a carattere igrofilo (di ambienti più umidi) con frassino maggiore e acero alpino. Nell'orizzonte submontano, a quote comprese tra 200 e 900 m, su substrati carbonatici e su versanti ripidi esposti prevalentemente a sud, prevale la sesleria comune, pianta perenne cespugliosa, che qui troviamo associata alla presenza di carpino nero. Boschi pluristratificati, governati a ceduo (taglio del bosco) si insediano su depositi incoerenti e su suoli profondi, con esposizione prevalentemente meridionale e con inclinazioni non eccessive; la composizione di questi boschi è caratterizzata dalla presenza della roverella e del castagno.

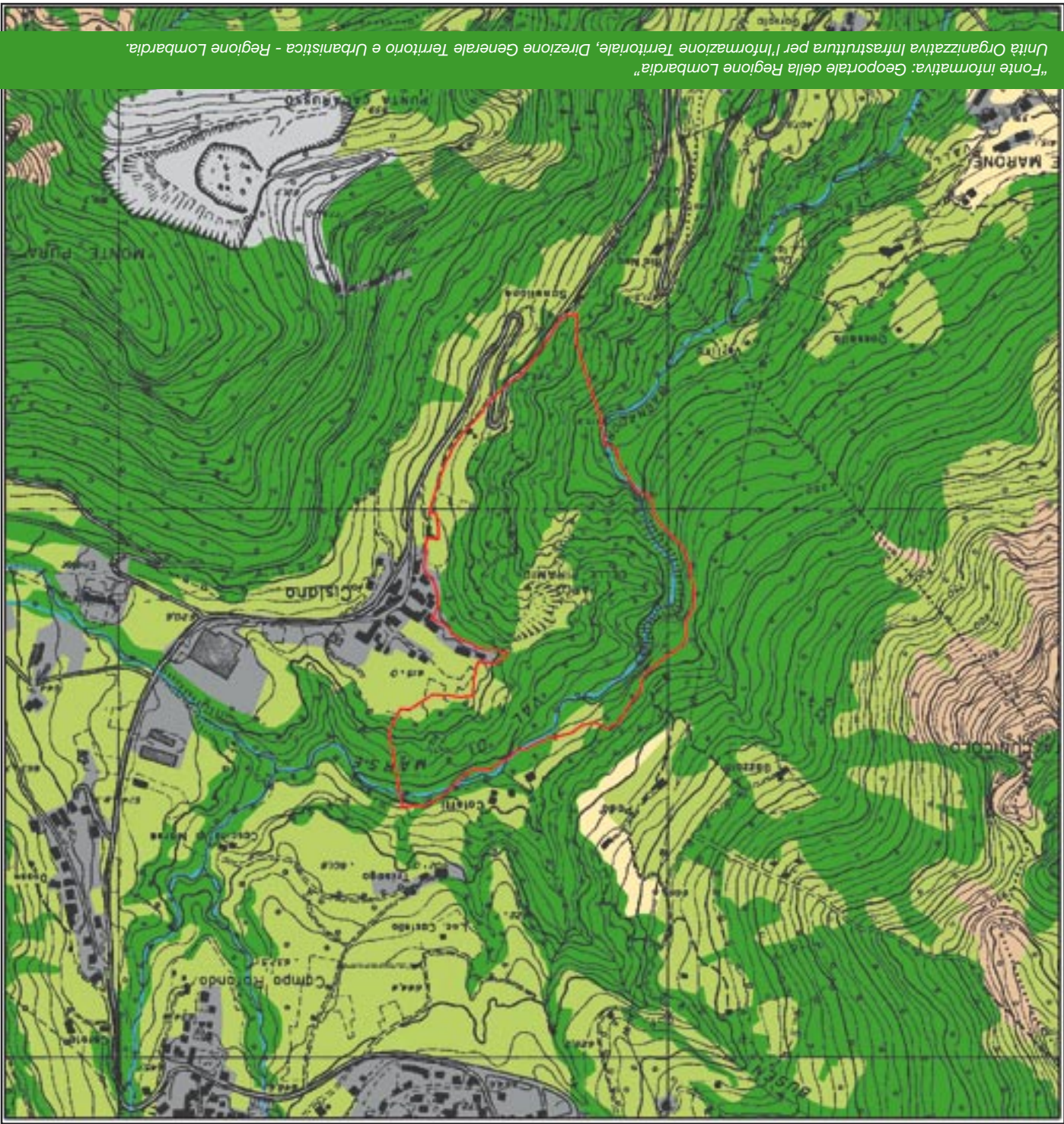
Nelle aree subpianeggianti il bosco è interrotto da radure in cui sono ancora presenti prati da sfalcio, in particolar modo lungo le pendici meridionali dei corni Capreni, poco al di fuori del limite della Riserva Naturale. I prati sfalcati sono normalmente caratterizzati da alcune graminacee che ben sopportano il taglio ripetuto, come l'avena altissima. In alcuni casi questi prati sono in corso di abbandono e si assiste ad una lenta colonizzazione di alberi e arbusti del mantello forestale. Questo accade anche per un'altra tipologia di prateria presente nella Riserva Naturale, ovvero la prateria xerica (prateria arida), distribuita sui versanti meridionali e sporadicamente pascolata.



Il paesaggio, sino alla seconda metà del secolo scorso, è stato modificato significativamente dall'intervento dell'uomo, che ha ridotto la superficie delle foreste per utilizzarne la legna e ricavare spazio da adibire a pascolo.

In seguito al progressivo spopolamento della montagna, avvenuto nella seconda metà del secolo scorso e al conseguente abbandono delle pratiche agricole e pastorali, le foreste e i cespuglieti sono attualmente in fase di progressiva espansione. Ciò ha influito sulla ridistribuzione delle specie vegetali, in particolar modo sulla distribuzione di diversi alberi frugali come il carpino nero e l'orniello.

Attualmente tali specie legnose sono in fase di espansione in tutta la regione prealpina, soprattutto in corrispondenza dei prati e dei pascoli abbandonati. Localmente si trova l'impianto artificiale di specie arboree non idonee (principalmente conifere) effettuato nel secolo scorso su vaste aree alpine, a discapito degli habitat naturali.



Riserva naturale PIRAMIDI DI ZONE

La Riserva Regionale delle Piramidi di Erosione di Zone, istituita nel 1984, si sviluppa su una superficie di circa 21 ettari, tra i 400 ed i 600 metri sul livello del mare. Si tratta di un'area naturalistica importante, le cui piramidi sono "figure" geomorfologiche originatesi in seguito alla progressiva erosione di depositi glaciali cementati, depositati nella valle di Marse dal ghiacciaio camuno durante una sua fase di espansione. Le piramidi si sono evolute, attraverso processi di erosione selettiva, interamente su questi depositi, noti anche come Formazione di Zone. Il terreno morenico è costituito da materiale fine (argilla, limo e sabbia) e da materiale grossolano (massi e ciottoli). L'azione erosiva della pioggia sul deposito morenico isola, a poco a poco, grossi massi di roccia del diametro anche di 6 metri. Tali massi esercitano un'azione protettiva, ad ombrello, sul materiale sottostante fino a modellare una colonna di terra: la piramide, che può raggiungere i 30 metri di altezza, è inoltre riparata da una pellicola protettiva formata dall'argilla insolubile che viene trasportata dall'acqua lungo i fianchi della stessa. Quando il masso sommitale cade, la piramide si disgrega rapidamente fino a trovare un altro cappello ad un livello inferiore.

L'area racchiude e presenta una chiara testimonianza dei processi geologici di formazione del territorio alpino, ancora in corso.

La zona è intensamente frequentata dagli abitanti per attività agricole (taglio del fieno e cure orticole) e d'estate dai turisti che percorrono il sentiero didattico che attraversa la riserva.

